



MARATONA PER LA LEGALITÀ Insieme Comune capoluogo e Camera di Commercio

Contro le mafie più senso civico

L'evento ha messo a confronto cittadini, imprese, studenti e associazioni

di **GIUSY D'ANGELO**

RILANCIARE il senso civico e contrastare soprattutto ogni forma di criminalità. Queste le basi sulle quali è stata impostata #Restart Vibo Valentia, la maratona per la legalità, organizzata dal Comune di Vibo Valentia e dalla Camera di Commercio. Una due giorni importante che ha messo a confronto studenti, cittadini, istituzioni, imprese e associazioni del territorio. Le mafie, infatti, rappresentano una delle principali minacce alla sicurezza dei cittadini, alla sopravvivenza delle imprese e allo sviluppo del territorio. Un'azione sinergica da parte delle energie positive si traduce in opposizione ai tentativi di sovvertire regole, trasparenza e pratiche democratiche. Alla prima parte, incentrata essenzialmente sugli aspetti sociali, ha fatto seguito l'analisi del sistema economico e produttivo, partendo dai dati del Rapporto Monitor, realizzato dalla Camera di Commercio in collaborazione con l'Università Cattolica e Crime&Tech.

Si è trattato, nello specifico, di monitorare l'economia locale per prevenire l'infiltrazione della criminalità organizzata. Lo studio, come ha evidenziato Riccardo Milani, dell'Unicat, ha esplorato "la zona grigia" che esiste tra economia legale e criminalità economica mettendo in risalto il contesto, i rischi criminali e i fattori di rischio nella realtà provinciale, anche in raffronto a quella regionale e nazionale. A questo proposito, il segretario generale della Camera di Commercio di Vibo Valentia, Donatella Romeo, ha richiamato i progetti per la trasparenza e la circolarità delle informazioni finora promossi, come "Insider", realizzato dalle Camere di Vibo e Crotona: «Chi amministra ha la possibilità di operare per il cambiamento - ha dichiarato la

Sotto esame aspetti sociali e sistema economico e produttivo



La sede della Camera

Romeo - Ci vuole però volontà e noi l'abbiamo, e, sotto la guida del presidente Michele Lico e del Consiglio, stiamo cercando di dare il nostro contributo. Dobbiamo essere tutti attivisti della legalità, costruendo reti per la legalità organizzata contro corruzione e criminalità». Altri aspetti sono stati ripresi dal sindaco Elio Costa: «Chi si oppone al crimine, chi denuncia spesso si trova isolato. L'omertà - ha aggiunto il primo cittadino - non è solo sintomo di paura ma dello scollamento che esiste tra cittadino e istituzioni. Bisogna rivitalizzare fiducia e coraggio nel rispetto delle regole, nella certezza del diritto e, anche, nel sostegno alle vittime. In questo Camera di Commercio e Comune si attivano anche attraverso lo Sportello per i diritti del cittadino e delle imprese».

Ribadito durante il meeting a più voci il concetto di prevenzione. Ne ha parlato anche Gaetano Paci, procuratore aggiunto a Reggio Calabria, che ha precisato: «Su questo fronte non poche sono le difficoltà, legate anche alle criticità dei canali informativi e a una distonia tra tempi di indagine e quelli della Pubblica amministrazione». I nuovi obiettivi della criminalità sono altri, poiché si preferiscono i settori di più alta produzione innovativa rispetto a quelli tradizionali: «Non solo i magistrati devono agire, ma anche, e in forma preventiva, le organizzazioni intermedie e le stesse imprese per un sistema libero e sicuro». Approfondimento sull'argomento legalità-sicurezza e Cyber Security, con



Il tavolo dei relatori alla giornata conclusiva della Maratona per la legalità, organizzata dal Comune di Vibo Valentia e dalla Camera di Commercio

Alessandra Spada di Cto e Ricerca Alkemy, la quale ha illustrato le potenzialità e i rischi legati al web e alla trasmissione telematica dei dati. Quindi i contributi di Ercole Giap Parini, docente Unical, sul delicato ruolo ricoperto dalle università; e di Giuseppe Del Medico, in rappresentanza di Unioncamere, sui sistemi camerati in grado di garantire trasparenza e accessibilità a dati e informazioni. I lavori, moderati dall'editore

Paolo Pollichieni, si sono arricchiti dei contributi di Antonio Viscomi, vicepresidente della Regione Calabria che ha sostenuto: «Il rischio di infiltrazioni è reale e diffuso e tanto più pericoloso perché oggi la criminalità è più sofisticata nell'approccio e nelle strategie, ha ramificazione in tutti i settori, soprattutto in quelli competitivi e innovativi ed è affiancata da una borghesia specializzata e con maggiori capacità di persuasione

e corruzione».

Importante, a giudizio di Viscomi «recuperare il senso della comunità e della responsabilità che è recupero dei valori e consapevolezza della nostra dignità. Anche la politica - ha concluso il vicepresidente della Regione Calabria - deve fare la sua parte e lavorare con coraggio e responsabilità per cambiare la Calabria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCUOLA E LETTERATURA

Al "Berto" un altro evento letterario

Presentato il romanzo "L'albero di stanze" dello scrittore Giuseppe Lupo

di **FRANCESCO LO DUCA**

«PRIMA di cominciare il mestiere di mugnaio, bisnonno Redentore obbediva a una voce che gli diceva: le pietre sono il libro del mondo». Muri con le orecchie, muri che parlano e bisbigliano, muri che raccontano il passato. Questa la favola del romanzo di Giuseppe Lupo "L'albero di stanze", Marsilio editore, presentato nei giorni scorsi al liceo scientifico "Berto". Un altro evento letterario organizzato dalla dirigente Teresa Goffredo, ha visto come protagonisti di un dialogo vivace l'autore e numerosi ragazzi e ragazze del Liceo, accattivati dalla verve affabulatoria del professore Lupo, lucano di nascita, docente di Letteratura italiana contemporanea presso l'Università Cattolica di Milano e di Brescia e vincitore di numerosi premi letterari. Dopo il saluto della preside e l'introduzione al romanzo della docente Luciana Restuccia, l'autore ha dato il via ad una carrellata su fatti e personaggi dell'opera: il racconto di una famiglia, i Bensalem, attraverso la memoria di un «edificio enorme», che ha ospitato, generazione dopo generazione, «bisnonni, prozii, nonni, genitori, figli»; tuttavia, dopo più di un secolo,



L'intervento dello scrittore Giuseppe Lupo, la dirigente Teresa Goffredo e la docente Luciana Restuccia

«l'albero delle stanze» deve essere svuotato e consegnato al nuovo proprietario. «Un romanzo che ho cominciato a meditare all'età di dodici anni - ha spiegato lo scrittore, rispondendo ad una delle tante domande poste da un uditorio partecipe e coinvolto - e che ho tenuto dentro di me per quarant'anni. E' la storia della mia famiglia, della casa nella quale siamo nati io, mio padre, mio nonno, il mio bisnonno. Quando l'opera è stata pubblicata - a proseguire Lupo - ed è diventata degli altri e non più solo mia

è come se mi fossi sentito svuotato, orfano». Nel corso della conversazione, lo scrittore ha fatto alcune precisazioni sui personaggi: Babele Bensalem, discendente della famiglia, medico sordo che vive a Parigi e torna nel paese d'origine come testimone dello smantellamento della casa secolare, personifica lo stesso autore del romanzo; la sua sordità fisica gli consente di percepire con maggiore sensibilità d'animo i bisbigli e le parole dei muri. Di seguito, un avvicinarsi di personaggi che si addensa nel-

l'atmosfera immaginaria della «casa verticale», dove la Bibbia si mescola alla storia, il ricordo si fonde con la parola e la parola, infine, cede il posto al silenzio. A chiudersi di incontro, la domanda di un alunno sui libri e sugli autori amati da Lupo ha offerto lo spunto per una riflessione sul valore della lettura. «La possibilità di vivere altre vite - ha chiuso lo scrittore - di superare la paura della morte, di percorrere le vie dell'immaginazione: tutto questo offre la lettura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA